Anno IV. **Udine 11 agosto 1866**

LA INDUSTRIA

BULLETTINO

(Prezzo It. Cent. 5)

ULTIME NOTIZIE.

Udine 11 agosto ore 8 ant.

L'ill. gen. Cialdini, per non lasciare esposta la sua fronte in una linea non difendibile, ha preso posizione al di là del Tagliamento. Questo fatto se riuscì increscevole alla nostra città, apparisce necessario di faccia alle regole della strategica militare. Consultando infatti le guerre del primo Impero e del primo Regno d'Italia, si ha che il Principe Eugenio tanto nel 1805 quanto nel 1809 si ritirò sempre al di quà dell'Isonzo, non presentando questo fiume una base di operazione tale da guarentire un esercito, che può da un istante all'altro essere aggredito, mentre il Tagliamento offre quelle guarentigie che in simili congiunture un buon strategico non può dimenticare.

Scrive il giornale *L'Italie* che appena arrivò a Firenze l'avviso della protrazione della sospensione d'armi si è riunito il Consiglio dei Ministri. La seduta fu lunghissima e venne ripresa la sera stessa.

Ore 9 ant.

Il gen. Petitti jeri sera si portò a Cormons per trattare sull'armistizio, o prolungamento della sospensione d'armi. Il generale austriaco non si credette in facoltà di negoziare e trasmise per telegrafo a Vienna la proposta del nostro generale. Intanto il gen. Petitti, lasciato a Cormons un Maggiore per attendere la risposta, ritornò in città ad ¼ d'ora dopo la mezzanotte, e recossi all'Uffizio telegrafico, dove lo raggiunse il r. comm. Sella.

Dopo emesso un telegramma il gen. Petitti e il comm. Sella si portarono all'Albergo d'Italia.

I cittadini affollati sotto l'Albergo davano segni di voler conoscere come stavano gli affari.

Il r. comm. Sella discese ad avvertire il pubblico: ch'egli niente poteva comunicare: che bisognava lasciare tempo al tempo per il negoziato in corso; e che come fosse venuta la risposta l'avrebbe comunicata immediatamente al Municipio.

Molti cittadini lasciarono questa mattina la città.

Alcune persone si mossero ad incontrare il Maggiore che deve venire colla risposta.

Ore 10 ant.

È assolutamente falsa la voce, sparsa da alcuni maligni, che gli austriaci muovano verso Udine. L'esercito austriaco non si è mosso nemmeno un piede dalle sue posizioni. Eppoi come si fa a passare il Natisone e il Torre che sono grossi da una all'altra riva?

Ancora non venne di ritorno il Maggiore del nostro esercito italiano lasciato jeri sera a Cormons ad attendere la risposta da Vienna.

In città abbiamo il r. comm. Sella e il suo Segretario, il gen. Petitti e altri uffiziali italiani. Di che temere?

Dai giornali e dai telegrammi ricevuti rileviamo che l'armistizio delle 4 settimane sarà accettato.

La città stia tranquilla e fidente che nulla di male le può sovrastare.

L'Austria ha consegnata la città al Municipio, il quale inalberò il vessillo italiano, e i cittadini si sono pronunciati per l'annessione alle altre consorelle provincie italiane. Che può l'Austria su noi oggidì, s'essa medesima ci lasciò a noi stessi?

Udine non deve temere.

Ore 11 ½ ant.

Alle ore 10 ¼ arrivò in città un colonnello italiano, e quindi partiva di nuovo per Cormons il gen. Petitti.

Viva Udine! — Viva l'Italia!

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.